ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 63. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 26 Maggio 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(24 maggio). Gli italiani attaccarono ieri ripetute volte le nostre posizioni sulla Zugna Torta e nella valle dell'Adige, dopo energico e intenso fuoco di artiglieria.

I due primi assalti furono sanguinosamente rotti già nel fuoco efficace e preciso dalle nostre batterie. Gli assalitori fuggirono nei loro trinceramenti. Al terzo attacco gli italiani giunsero sin presso alle nostre posizioni. Tiratori imperiali del III. reggimento balzarono dalle loro posizioni lanciandosi col noto valore contro il nemico; la mischia terminò con piena vittoria dei nostri. L'assalitore fu dappertutto respinto; durante la notte fu spazzato anche un ultimo annidamento degli italiani.

Lo stesso risultato ebbero tre attacchi che il nemico tentò contro le nostre posizioni sul Monte Asolone; anche qui fu ogni volta respinto.

Così anche il quarto anno della loro guerra di rapina, gli italiani lo inaugurarono con gravi insuccessi.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(24 maggio). La situazione è immutata. Nella regione del Kemmel, ai due lati della Lys e della Scarpe, al sud della Somme e tra Moreuil e Montdidier, verso sera si ravvivò il fuoco della artiglieria che fu vivace anche durante la notte. L'attività della fanteria si limitò a combattimenti di ricognizione. Nostre azioni al sud-ovest di Bucquoy e all'Oise ci portarono prigionieri.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(24 maggio). Sulla Costa di Salò (al nord-est del lago di Ledro) nostre pattuglie, superate le fortificazioni dell'avancampo nemico, penetrarono in una parte delle linee di difesa, ne uccisero il presidio, fecero 11 prigionieri e riportarono alcuni fucili e vario materiale da guerra. Sulla Zugna Torta il nemico rispose alle nostre azioni esploratorie con un contrattacco che fu respinto; rimasero qui in nostra mano complessivamente 10 prigionieri. Tentativi d'irruzione e d'attacco sul Monte Vis (Val di Ledro), sulla Trappola (Vallarsa), nella conca di Asiago, tra il Brenta e il Piave, sul Monte Pertica e davanti al Salettuol caddero a vuoto nel nostro fuoco.

Movimentata azione aviatoria furono abbattuti cinque aeroplani nemici. Furono bombardati con pieno successo i campi d'aviazione nemici di Feltre e Motta di Livenza.

Francese

(23 maggio). Attività d'artiglieria su singoli punti della fronte. Al sud dell'Avre la fanteria fu inoperosa.

Aviazione: Al 20 corr. fu atterrato 1 velivolo nemico, al 15 un altro, al 16 sei apparati germanici. La notte dal 20 al 21 nostri aviatori gettarono 17.000 chilogrami di bombe su Saint Quentin, Noyon, Tergnier, sulle stazioni di Peronne, Rosieres, Hule e sul campo d'aviazione di Ville sur selve. A S. Quentin e Hules furono osservati due grandi incendi seguiti da esplosioni. Nella notte dal 21 al 22 gettammo altri 50.000 chili di bombe sugli stessi punti e osservammo nuovi incendi. Accampamenti e stazioni nella regione Ville au bois Hitson, le Chateau Aulnoye ecc. furono pure bombardati con 11.000 chilogrammi di esplosivi. A queste operazioni hanno partecipato pure aviatori italiani.

Inglese.

(23 maggio). Attacchi nemici svoltisi durante la notte nel bosco di Avelny e a sud di Hebuterne furono respinti sanguinosamente. Un appostamento di mitraglieri tedeschi nel bosco di Avelny fu assaltato da un nostro contingente e la mitragliatrice fu distrutta. Furono fatti dai francesi alcuni prigionieri e venne conquistata una mitragliatrice durante un'ardita scorreria a nord di Bailleul e ad est di Locre.

Del resto nulla da comunicare.

Le operazioni offensive italiane.

VIENNA, 24, mezzogiorno. Il Quartiere della stampa comunica:

L'attività alla fronte sud-occidentale, che negli ultimi giorni era andata gradatamente aumentando d'intensità, si ampliò ulteriormente sino a raggiungere nella giornata di ieri forme di aspri combattimenti nel Tirolo.

Tre assalti italiani fra la valle del Brenta e la Zugna Torta furono rintuzzati due volte col fuoco d'artiglieria; il terzo assalto fu respinto vittoriosamente in lotta corpo a corpo.

Anche sul Monte Asolone furono respinti tre assalti nemici.

Guerra sui mari

L'azione dei sommergibili.

VIENNA, 25. Nella zona di sbarramento inglese furono colati a picco navigli della portata di 15.000 tonnellate.

La guerra nell'Adriatico

ZURIGO, 25. Il „Züricher Tagesanzeiger" scrive: Sintomi precursori dinotano che, nei prossimi mesi, assisteremo ad importanti avvenimenti guerreschi nell'Adriatico. Gli italiani si son prefissi il compito di rendere, mediante le loro nuove squadriglie di natanti a motore, malsicure le coste austriache. La base navale di queste squadriglie sarebbe Ancona.

Macchina indietro...

LUGANO, 25. — Non è finito ancora in Italia, lo scalpore per l'«eroica» impresa di Pola e per... l'affondamento della *Viribus Unitis.* Ma tuttavia, pian piano, la ragione comincia a far strada anche nelle menti più fervide. Così il «Corriere» dubita già che il capitano Pellegrini sia stato fatto prigionero (ciò che, come noto, è avvenuto effettivamente) e che il forzamento del porto di Pola costituisca una impresa pressoco attuabile.

Questa ritirata in buon ordine ci piace.

Ma allora, perchè illudere il buon pubblico italiano per due, per tre giorni, con narrazioni fantastiche di gesta fallite?!

L'offensiva in Francia

BERNA, 25. — I giornali parigini si attendono da un momento all'altro la ripresa dell'offensiva germanica. I tedeschi hanno già incominciato con forti attacchi a gas che vengono ritenuti prodromo di nuovi combattimenti.

La lista dei nemici della Germania.

La «Reuter» comunica: Alla Camera dei Comuni Balfour in risposta a parecchie domande, dichiarò che i seguenti stati sono in guerra con la Germania: Francia, Inghilterra, Belgio, Serbia, Montenegro, Giappone, Portogallo, Italia, Stati Uniti, Panama, Cuba, Brasile, Guatemala, Liberia, Siam, Cina e Grecia. I seguenti stati hanno rotto le relazioni colla Germania: Bolivia, Honduras, Nicaragua, Haiti, San Domingo, Portorico, Perù, Uraguai ed Equator.

Parigi al bivio.

BERLINO, 25. La „Deutsche Tageszeitung" annuncia da Ginevra: „L'Ecri de Paris" scrive: I nostri pacifisti devono sapere che la conclusione della pace non dipende dalla nostra volontà. Se anche riescissimo ad ottenere l'Alsazia-Lorena, l'Inghilterra e l'America continuerebbero la guerra. Una pace separata è, per noi, impossibile. L'Inghilterra e l'America ci taglierebbero i viveri e ci bloccherebbero immediatamente. Noi siamo incatenati dai nostri alleati; per noi non si tratta più di scegliere tra vittoria e pace, ma tra vittoria e affamamento!

Circoli commerciali belgi

per l'avvicinamento alla Quadruplice centrale

MONACO, 25. — Il giornale «Vry Belgie» reca sensazionali notizie sulle mene politiche contro il ministro delle colonie Renkin, capo dei cristiano-sociali ed avversario del programma del presidente dei ministri di aggiogare economicamente il Belgio all'Inghilterra.

Il significato politico di questa lotta sta in ciò: ed i circoli industriali direttivi perseguono la tendenza di raggiungere più tardi relazioni accettabili colle potenze centrali.

Per la conclusione di un trattato di pace

fra l'Austria-Ungheria e la Finlandia

VIENNA, 25. — Dal gennaio u. s., da quando cioè l'Austria-Ungheria riconobbe l'indipendenza della Finlandia, si palesò manifesto il desiderio in questo paese, di concludere con la Monarchia danubiana un trattato di pace analogo a quello stipulato con la Germania.

Il Governo a. u. appoggiò questa tendenza e ieri, alla sede del Ministero degli esteri, furono iniziate le trattative. Le trattative verranno condotte dall'ambasciatore a. u. Merey. I plenipotenziari finlandesi sono il consigliere di Stato Hielt, ed il prof. Serlachius, incaricato d'affari a Christiania.

Prodromi di pace fra Russia ed Ucraina?

MOSCA, 25. — L'hetmano dell'Ucraina, generale Skorpdasky, avvertì ufficialmente il Consiglio dei commissari del popolo di esser pronto a riprendere le relazioni per iniziare quanto prima trattative di pace a Kiew.

La teoria dell'imprevedibile

Un commento italiano

Le varie fasi di questa lunghissima guerra hanno messo a dura prova l'abilità giornalistica degli scrittori (sarebbe forse più appropriato il vocabolo: giocolieri) nazionalisti italiani. Le facili profezie, con le quali si assopì nel popolo italiano il senso della responsabilità e della lealtà politica, si rivelarono una più menzognera dell'altra; i bei castelli fatati proiettati con intensità cinematografica agli occhi delle povere masse inconscie per iscuoterle, per sferzarle, per entusiasmarle, crollarono uno dopo l'altro ed apparve la realtà, la triste desolata realtà.

Ma i giornalisti stipendiati dai varii comm. Parodi hanno una fantasia ricca come la borsa dei loro padroni. Se le promesse non furono mantenute, se le vittorie si sono convertite in sconfitte; se la Russia, la Rumenia, la Serbia, il Montenegro sono spariti dal numero dei combattenti, e le potenze centrali sono più vive, più forti, più combattenti che mai; se, infine, l'Italia non è andata a Trieste, ma l'Austria è venuta nel Veneto, la colpa non è già dei generali ignavi, della scarsa preparazione, della falsa valutazione della forza e delle risorse proprie e di quelle del nemico. No. La colpa è.... dell'imprevedibile!

Su questo argomento „La Stampa" di Torino del 18 corr. scrive un articolo, in parecchi punti, come si vedrà, mutilato dalla censura italiana, che riproduciamo integralmente:

Una nuova teoria storica trionfa nel campo giornalistico e politico: lume nuovo in campo nuovo: la teoria dell'imprevedibile. Una volta le grandi teorie storiche le mettevano avanti i grandi filosofi, che avevano virtù per poterle avanzare: Enrico Buckle, il Guizot, il Carlyle. Oggi le avanzano i giornalisti. Il Buckle aveva creduto di poter fare della storia una scienza esatta, e negando che nei fatti umani s'insinui mai alcunchè di misteroso che li renda impenetrabili alla investigazione, affermò senz'altro la possibilità di gettare lo sguardo nel futuro. E più ancora di lui la affermò il Carlyle il quale aveva tanta fiducia nella potenza dell'uomo da credere che l'eroe possa addirittura imprimere il suo indirizzo al corso della storia. Or se imprime nella storia il suo indirizzo è evidente che egli la vede avanti che sia. Ma Buckle e Carlyle erano uomini di tavolino che studiavano i fatti prima di spiegarli e creavano le loro teorie dopo lunghi accertamenti e profonde meditazioni. Oggi non è più tempo per accertare e per meditare. Il mondo corre rapido, e i giornalisti hanno fretta. Pur d'altra parte bisogna giustificare dinanzi ai propri lettori le affermazioni che si sono affermate, gli svarioni che si sono presi, si correrebbe in caso contrario il pericolo di non essere più creduti. Ebbene creeremo una teoria che giustifichi tutti gli errori passati e futuri, scagioni da tutte le colpe, liberi da tutte le responsabilità: la teoria dell'imprevedibile!

(5 linee censurate).

L'ultimo fatto che nessun occhio umano per linceo che fosse, avrebbe mai potuto prevedere, è il sacrificio della Romania. Povera Romania! Si erano formate tante rosee previsioni per il suo intervento nella guerra. «L'irrompere di truppe romene in Transilvania (scriveva un giornale interventista il 16 agosto del '16), è destinato a produrre un perturbamento nell'equilibrio delle forze austro-tedesche su tutte le fronti dove combattono». «Le masse russe lanciate in Bulgaria compiranno sino in fondo la loro missione.. Una volta che la Bulgaria e la Turchia siano fiaccate, e il corridoio orientale degli imperi centrali sia chiuso, e sia aperta invece la via dei Dardanelli, gli alleati dell'Intesa potranno piombare «viribus unitis» sulla Germania e sull'Austria logorate dall'assedio e costringerle a rendersi a discrezione». Lo aveva qualche mese prima predetto un autorevole deputato: «La Romania non può sostenere una lunga guerra e deve trovarsi dalla parte del vincitore. L'intervento della Romania è destinato ad essere non un fattore, ma un acceleratore della vittoria definitiva dell'Intesa».

Che se le cose non andarono come dovevano andare, chi mai avrebbe potuto prevedere che quando l'esercito romeno avanzava rapido e vittorioso attraverso le Alpi transilvane, la Germania sarebbe stata indotta a correre in soccorso? Chi poteva sapere che Mackensen e Falkenhayn addensavano i loro eserciti nella piana ungherese per precipitare addosso agli arditi che tanto si erano avanzati? Chi immaginava che la Russia non sarebbe corsa a compiere sino in fondo la sua missione? Ah! la Russia. Si era scritto tante volte che essa doveva esercitare, e le si era con tanta chiarezza assegnato l'efficio di rullo compressore, che se essa non lo ha esercitato è tradimento suo che non ha inteso il proprio mandato. Ed ecco un nuovo fattore elevato a fattore risolutivo della storia: il tradimento. Se il monaco Martino non avesse insegnato il sentiero delle Alpi a Carlomagno, il regno dei Longobardi non sarebbe caduto, se Efialte non avesse additata la via all'innumere esercito persiano i trecento non sarebbero stati alle Termopoli schiacciati. Chi può badarsi dal tradimento?

(9 linee censurate).

In quanto al rullo compressore è vero che poco esso aveva compresso fin che operava da solo, nella guerra contro la Turchia nel 1877; è vero che da compressore era stato compresso quando si era provato a levigare il Giappone; ma è più vero anche che molto esso aveva schiacciato dopo le sconfitte in Manciuria. Non aveva esso maciullato i corpi dei concittadini per le vie di Pietrogrado nella settimana rossa? La ferocia della repressione aveva salvato per il momento lo czarismo dalla caduta; ma se il moto rivoluzionario, non essendosi riusciti ad annullarlo, si faceva di giorno in giorno più forte, e minacciava di scoppiare vittoriosamente al primo grave urto„ vero è anche che l'ambasciata russa spendeva all'estero i milioni che potevano nascondere dietro la compiacenza dei giornali lo stato vero delle cose. D'altra parte la Russia è tanto lontana!

«Grazie a questa precauzione, il giornalismo ignora che la rivoluzione russa allo stato latente, e che l'ordine è mantenuto da misure di repressione terribili. La calma non è che apparente in Russia, e la Russia offre il singolare spettacolo di un impero immenso governato unicamente da un regime di polizia. Amministrazione, educazione, esercito, marina tutto è in mano dei poliziotti. Questo sistema ha permesso di dominare il movimento rivoluzionario, che mise lo czarismo a due dita dalla sua perdita, ma non ha potuto annientarlo, ed esso si manifesta ogni momento da tutte le parti». Sono parole di un diplomatico comparse nel più grave giornale della diplomazia europea, il «Correspondant» del 25 settembre 1912: un diplomatico che dava di ogni sua asserzione la prova più precisa, e «conchiudeva la sua particolareggiata gravissima descrizione con queste parole profetiche: «Può darsi che questo regime deplorevole tanto sotto il riguardo politico che sotto quello economico, possa funzionare ancora, «ma è certo che non resisterebbe più ad una scossa grande». I Francesi sono ingannati quando si presenta la Russia come in condizioni prospere». E Filippo Crispolti che, con senso di verità e di opportunità, ricordava in questi giorni il magistrale articolo dell'anonimo diplomatico, bene avvicinava a esso un altro studio comparso nel «Correspondant» del 25 dicembre 1913 dove «con precisi e diffusi documenti militari si ammoniva la Francia a non far troppo i conti sopra il concorso militare russo, perchè la Russia non si era mai posta in grado di poter usufruire ai suoi confini occidentali del suo immenso contingente di uomini, e la sua mobilitazione sarebbe stata di una lentezza disperata». Lentezza che le avrebbe impedito di cogliere il frutto delle sue prime vittorie e che perciò l'avrebbe inevitabilmente gettata nelle condizioni di inferiorità prima, di sfacelo dopo, in che effettivamente cascò. Vero è però anche che cotesti avvertimenti erano apparsi già da tre anni, e che in tanto turbine d'avvenimenti, dai quali tutti siamo travolti, molto è lecito dimenticare. Che se le stesse cose erano anche asserite dai giornali rivoluzionari, quale uomo che si rispetti poteva credere ai fogli della rivoluzione? La verità si sa bene, non ha un valore per sè stessa, ma lo assume dall'uomo che la pronunzia e dalla tribuna donde si pronunzia. E' lecito dunque oggi spargere lagrime sulla sorte della povera Romania: nessuno poteva prevedere!

Che cosa si poteva, ad esempio, prevedere quando nell'estate dell'anno passato si sperava ancora dalla Russia un'offensiva efficace? E' vero che proprio in quei giorni il generale Denikine mandava al proprio Governo un rapporto minuto sulla completa «decomposizione» dell'esercito russo; ma non c'era contro tanto sfacelo l'eloquenza del Kerensky? D'altra parte «Le Temps» ha pubblicato il rapporto soltanto nel gennaio di questo anno; fino a questo tempo non si poteva dunque prevedere che i generali consultati avevano risposto unanimi: «Non abbiamo più esercito».

Ognuno comprende la portata veramente immensa della nuova teoria. Una volta che l'impreveduto diventa imprevedibile si rovesciano tutti i valori della storia. I profeti che lanciano lo sguardo d'aquila attraverso la caligine dei tempi e affermano possibilità a tutti impensate diventano degli invasati, se non anche dei ciarlatani.

(23 linee censurate).

Del resto noi non intendiamo, con ciò di far recriminazioni circa il passato, quanto di ammonire nei riguardi del futuro. Non è la prima volta che lo affermiamo: una grande storia sta dinanzi a noi nel suo divenire. E' necessario dunque che gli uomini politici la guardino con occhi lungimiranti; perchè l'arte, la vera arte di governo sta nel prevedere. Solamente chi prevede può provvedere; e soltanto con questo mezzo si governano i popoli e si indirizzano con mano sicura le loro sorti.

DALL'INGHILTERRA

Disordini a Bristol.

BERNA, 25. — I giornali svizzeri hanno da Londra la notizia che a Bristol sono scoppiati gravi disordini operai, nei quali intervenne il militare. Si ebbero combattimenti per le vie e ci sono numerosi morti.

In punta di forbici.

Come già accennato, una vivace e multiforme polemica si svolge oggi sui fogli italiani attorno al Parodi. Il „Giornale d'Italia" accusa, altri giornali condannano, l'„Idea Nazionale" difende, l'„Avanti" sparge pepe a piene mani sul patriottardismo borghese.

Uno scampolo che deve saper di agilo alla congrega di quelli che i socialisti italiani chiamano i „pescicani" dell'Italia è anche questo che togliamo appunto dall'„Avanti". E' pregno dello spirito sociale che informa il partito di cui il giornale è portavoce, ma istruttivissimo perchè ci illustra lo spirito „democratico" che predilige il governo della nazione.

La nazione italiana sta vivendo esperienze che non dovrebbero rimanere senza risultato per la formazione di una concreta educazione politica.

Abusando della deficenza di uomini capaci, di cui soffre la classe dirigente, dovuta al fatto che il capitalismo è in Italia ancora a' suoi inizi, e non ha quindi ancora, per il serrato gioco della libera concorrenza, messo in circolazione molti valori cribrati dal mercato dell'economia intellettuale, un gruppo organizzato d'imbottitori di crani, aveva incominciato l'opera allucinante di far convergere tutta l'attenzione del pubblico grosso sulla massima: „La direzione del paese ai competenti, ai tecnici!"

I competenti, i tecnici, non erano, si capisce, quelli tali nell'arte di governo: erano i grossi industriali, gli agrari, che avevano dimostrato, coi milioni guadagnati, di sapere bene amministrare la loro azienda privata. Si stava compiendo una campagna pedagogica, perentoriamente giacobina, per imporre uno stato professionale, una specie di sindacalismo capitalistico. L'amministrazione statale degli interessi collettivi dovrebbe affidarsi, nelle sue molteplici attività, ai capitalisti che in quelle attività hanno, per i propri interessi fatto buona prova: l'agricoltura a Tizio agrario, la navigazione a Caio armatore, l'industria a Sempronio siderurgico, l'annona all'esercente grossista, ecc. L'esperienza attuale dovrebbe insegnare alla nazione italiana sulle buone intenzioni „collettive" dei competenti: gli industriali tecnici, rimangono speculatori sempre, anche quando vanno al governo dello Stato, antepongono sempre i loro interessi privati a quelli collettivi. Il campo era aperto per il tentativo di imporre il dispotismo di pochi industriali che vogliono realizzare il monopolio politico. L'esperienza ha mostrato che valore politico abbiano gli industriali cari all'„Idea Nazionale": la loro politica è il loro portafoglio, l'arricchimento individuale ottenuto con tutti i mezzi, anche col tradimento della patria. Ma essendo essi la patria, come il giornale nazionalista sostiene, essi non sono affatto traditori, non tradiscono nessuno, giovano anzi, poichè non importa da chi vengano i denari, importa come li si spende, e gl'industriali li spendono in Italia i denari tedeschi, li spendono per sussidiare giornali italianissimi, per dare incremento al lavoro nazionale dei pennaioli disinteressati.

Ed ecco tracciata colle ultime parole la psicologia del patriottismo che oggi governa l'Italia ufficiale e che sarà la disgrazia dell'Italia nazione, squilibrata nella sua educazione politica poichè questa contrasta coll'interesse economico degli italiani, fanatizzata artificialmente per bolse idealità alle quali si oppone perfino il principio di nazionalità tanto vantato in faccia al povero popolo.

Delizie svizzere.

Togliamo dal „Journal de Genève":

Si annuncia che gli orari delle ferrovie federali saranno limitati ulteriormente. E, quindi, i viaggiatori avranno una volta di più occasione di deplorare la lunghezza e la monotonia dei viaggi. La quale però a me — personalmente — non sembra, in fondo in fondo, tanto sgradevole.

Così, almeno, ognuno saprà subito quale treno scegliere, perchè... non ne partirà che uno solo al giorno. Saremo, quindi, preservati da quell'angoscia ch'è provocata dall'indecisione.

Poi... poi il treno correrà più lento, più sagace. S'avrà agio di esaminare i dettagli del paesaggio, le occupazioni degli agricoltori, il progresso delle stazioni, il piccolo via-va delle stazioni di provincia.

Un altro divertimento; una volta si potevano prendere i pasti nel vagone-restaurant, in una sala da pranzo epilettica, mentre il vino danzava nei calici e i camerieri equilibristi rovesciavano addosso ai clienti le salse e le zuppe... D'ora in poi non si avranno più di questi incidenti: i vagoni-restaurant sono aboliti e i viaggiatori potranno estrar dalla sacca il pane e la salciccia involti elegantemente e di far, tra un boccone e l'altro, un po' di „flirt"... E ciò, nella monotonia del viaggio, porterà un po' di profumo di vita familiare: deliziosissimo!

Infine, la lunghezza del viaggio sarà apportatrice di altre piccole cose liete. Durante tutto quel tempo niente visite, niente telefono.

E i viaggi diverranno più lunghi ancora? Meglio così: essi modificheranno — pian pianino — i costumi del tempo che corre. Sono, questi, infatti, così perfetti che niente ne debba essere mutato?

Ricordo qui il brano d'un romanzo scritto da una ragazzina di dieci anni: „Pierina e Simone erano giunti in Italia nel loro viaggio di nozze. Nel discendere alla stazione di Firenze avevano già tre bambini. Ma erano molto imbaraz-

mati perchè non sapevano come chiamarli..."

Questa bambina non aveva forse previsto i tempi nostri, con una divinazione da profetessa? „*Job.*"

L'accordo economico tedesco-svizzero.

BERLINO, 25. L'accordo economico tra la Germania e la Svizzera fu definitivamente concluso. Con ciò sono assicurate per lungo tempo le relazioni economiche fra i due stati.

IRLANDA

Gli arresti in Irlanda.

LONDRA, 25. Il „Times" annunzia che finora furono arrestati 800 irlandesi. Tra essi vi sono molti sacerdoti.

La zarina in Danimarca.

COPENHAGEN, 25. — Secondo l'«Extrabladet» di Copenhagen, la zarina si recherà fra breve in Danimarca attraversando l'Austria-Ungheria.

La repubblica del Turkestan.

ODESSA, 25.— Notizie da Taskend annunziano che il congresso dei sowiets ha proclamato la repubblica del Turkestan, la quale sarà unita alla Russia in forma federale.

Note in margine.

Eusapia Paladino.

Eusapia Paladino — di cui fu annunziata la morte il 16 corr. — godette nei circoli spiritistici per lunghissimo tempo la fama d'essere uno dei „medium" più potenti e come tale ha fatto parecchie volte il giro dell'Europa dando delle sedute di medianità in tutte le città principali.

Ella non si è mai specializzata nella produzione dei fenomeni psichici come la lettura del pensiero, la telepatia e simili. Ma nella produzione dei fenomeni fisici, le sue facoltà medianiche non avrebbero conosciuto limiti: ella avrebbe ottenuto con speciale facilità i fenomeni fisici più vari come la levitazione di grossi mobili, la materializzazione dei più vari oggetti, le cosidette „impronte" di mani e volti umani su materiale plastico, le emanazioni luminose gli spostamenti di piatti di bilance a distanza e così via.

Un'attività professionale di questo genere non poteva mancare di suscitare un'ardente curiosità e discussioni infinite. Ed è quanto accadde infatti. E la curiosità e le discussioni dai circoli spiritistici s'estesero anche ai circoli scientifici. Coi rapporti di fisiologi, psicologi, fisici sulle sedute della Paladino e le relative controversie, si potrebbero riempire parecchi volumi.

Alcuni scienziati hanno creduto alla realtà dei fenomeni prodotti dalla Paladino e quindi alla realtà e veracità del „medium" stesso e alla esistenza in lei di facoltà fisiche e psichiche supernormali o anzi soprannaturali. E sebbene la Paladino sia stata sorpresa più volte durante le sue sedute a praticar frodi, ciò non bastava a disilludere i suoi partigiani, perchè questi ritenevano che si trattasse di frodi intermittenti, che la „medium" avrebbe praticato solo nei periodi passeggeri di sospensione delle sue facoltà medianiche, non tali quindi da fare infirmare la genuinità complessiva delle manifestazioni ottenute dalla Paladino e la realtà dei suoi eccezionali poteri.

Ma naturalmente questa sanatoria non veniva affatto accettata da molti altri scienziati i quali persistettero invece nel ritenere che tutte le cosidette manifestazioni della Paladino fossero il frutto di trucchi più o meno ingegnosi. E anche io — se mi è permesso esporre il giudizio mio, per quanto poco esso possa valere — dirò che avendo assistito a una sola „seduta" dell'Eusapia, durata però parecchie ore, ho riportato la convinzione assoluta, che i cosidetti fenomeni erano completamente simulati dalla „medium" stessa.

D'altronde se si vuol credere ad una scrittrice inglese, Mrs. Finch, l'Eusapia, donna di bassa condizione, avrebbe avuto l'occasione di acquistare un'abilità speciale nel compiere i suoi trucchi, perchè nella sua prima gioventù era stata per varii anni in stretti rapporti con un giocoliere o prestidigitatore italiano. Certo è che la Paladino era di modi piuttosto volgari e pure possedendo una certa vivacità di intelligenza appariva priva di qualunque cultura.

Comunque sia di ciò, la Paladino scende nella tomba senza che tra gli scienziati si sia fatto l'accordo rispetto al valore dei caratteri essenziali così della sua figura morale come delle sue capacità specialistiche. Se, come hanno sostenuto molti di coloro che hanno creduto nella sua lealtà e veracità, ella ha conosciuto qualcuna delle vie per cui è possibile comunicare da questo mondo con l'altro, ella scompare senza averci lasciato di quelle vie il minimo segno di itinerario. *Dr. Ry.*

Giorgio Ohnet.

Uno degli scrittori più popolari della Francia, anzi dell'Europa, è morto: Giorgio Ohnet. Nato a Parigi nel 1848, compiuti gli studi legali esercitò per qualche tempo l'avvocatura, ma crescendo in lui l'avversione per la sua professione, si diede al giornalismo: per cinque anni fu redattore politico del «Costitutionnel». Nel frattempo non trascurava le lettere. nel 1876 fu rappresentato un suo dramma «Regina Sarvi», nel 1877 una commedia «Marthe». Il successo poco più che mediocre lo indusse a tentare il romanzo. Nel 1880 il suo «Sergie Panine» gli ottenne fama e denaro, oltre al premio dell'Accademia. Ma fama mondiale ebbe dal «Maitre de Froges» (Padrone delle ferriere) che raggiunse 250 edizioni. Se calcoliamo poi le traduzioni in tutte le lingue e le appendici dei giornali, giungeremo alla cifra di un milione di copie almeno. Adattato alle scene il «Padrone delle ferriere» tenne il cartellone per 300 sere di seguito al Gymnase. Fecondo e laborioso, scrisse ancora parecchi romanzi, come la «Contesse Sarah», «La grande marnière», «Lise Fleuron», «Le marchand de poison», «Les dames de la Croix-mort», ecc. ecc.

Dal Friuli austriaco.

GORIZIA

GORIZIA, 25. Vi mando qualche notizia del Friuli austriaco che in tempo di pace, come si sa, coltivava vivissimi commerci cogli udinesi e cogli abitanti del Friuli occidentale. Anche qui la guerra ha cambiato aspetto alle cose con questo di più: che mentre il Friuli italiano sente ora gli effetti della guerra, le disgraziate regioni austriache di confine hanno sofferto non solo per l'invasione italiana, ma anche direttamente per la guerra guerreggiata.

Si sa come fu ridotta Gorizia che sostenne il primo urto; fu ridotta in tale stato che tuttora i profughi non possono ritornarvi, perchè la massima parte delle case sono danneggiate, abbattute, cadenti o cadute e perchè i mobili dei cittadini fuggiti sotto la violenza del fuoco nemico, sono stati tutti asportati dal militare italiano che li adibì nel retroterra al servizio degli ospedali, quando non servirono a cucinare il rancio. Strano: le macchine da cucire furono le prime a prendere il volo per l'Italia sui „camions" militari, seguite dai mobili dei cittadini.

Con tutto ciò Gorizia incomincia a mostrare attraverso alla sua veste militare qualche chiazza di vita borghese. La città riceve tutti i giorni una mano di color nuovo di pace; ma va mutandosi lentissimamente perchè il male, si capisce, sta alla radice, nè in due e due son quattro si possono ricostruire le case in questa penuria di mano d'opera e di materiali, nè provvedere i mobili per trentamila abitanti sparsi oggi in tutte le regioni dell'Austria.

Il ricordo che il nemico ha lasciato nella bianca città è tutt'altro che „fraterno"; ma i cittadini vi ritorneranno un po' alla volta e ricostruiranno quanto è stato distrutto.

Una grande commissione lavora oggi alla ricostruzione della città. Le autorità civili e militari, in intima collaborazione rimargineranno, le piaghe inferte dall'inutile guerra dell'Italia alla bianca città sul verde Isonzo.

GRADISCA

La cosa sembrerà strana, ma pur poche sono le notizie che si hanno riguardo la vita in questa città durante l'occupazione italiana. Sia noncuranza, sia timore, è un fatto che dalla bocca dei pochi che vissero anche sotto il nemico, poco o nulla si cava.

Anche documenti non ne rimasero molti; qualcosa, quel po' che fu dato di trovare, fu fatto raccogliere dal gerente comunale e servirà un giorno che sia per gli studiosi del periodo dell'occupazione.

Al municipio ove fu gettato tutto sossopra al momento della fuga, poco rimane che ricordi il nemico. Esso fuggì con armi e bagaglio.

Il commissario capitano conte di Prampero rimase al suo posto fino all'ultimo. Al 3 ottobre chiedeva ancora al comando del quartier generale della 58.a divisione un permesso invernale! In data 15 comunicava il rimpatrio definitivo di certo Budai Emilio, al comando dell'XI.o corpo d'armata. Appassionato fotografo, lasciò un paio di telai, al suo successore... E vita? C'era vita in città?

Premetto che la città era abbastanza in buono stato perchè la nostra artiglieria la risparmiò. Esercizi pubblici ne trovo registrati 48 fra cui ben metà osterie, tutte svaligiate prima della partenza degli italiani.

Curiosi gli sconvolgimenti portati dalla guerra, nelle professioni: un maestro muratore, Zumin Eugenio, lo troviamo rivenditore di sali, tabacchi e valori postali; una mugnaia Dorigo, vende frutta e verdure; contadini Bressan, vendono dolci confezionati; un meccanico Forner, vende vino e liquori; un direttore di fabbrica Mréule, vende vini e derrate alimentari e così via discorrendo.

Qui, del resto si conduceva una vita prettamente militare; non scuole, non cura d'anime civile. Il militare soffocava tutto.

Oggi la città stenta a riaversi e non così presto si riavrà dalle ferite infertele.

Poche ore bastarono all'incendio divoratore, per incenerire mezza città, per danneggiare l'altra metà.

Pure essa si rianima: botteghe, botteghini sorgono come i funghi. Anche un ben fornito negozio di ferramenta è stato aperto giorni fa, fornito di articoli per cucina e di attrezzi agricoli.

L'approvvigionamento, a dispetto dei maligni, funziona meglio che altrove.

Dalla Provincia

UDINE

Piazza del mercato. — Verdure, legumi, fiori; burro freschissimo profumato; rosse salsamentarie appetitose... libri, ferramenta, manifatture; ciucchetti che ragliano, cavalli che nitriscono, camions polverosi che sbuffano... Scialli, grembiuli e vesti dai mille colori vivacissimi e una moltitudine di villici, cittadini e soldati che gira, che osserva, che s'affanna a scegliere, a mercanteggiare — mentre su in alto, nel cielo azzurrissimo, il sole canta l'inno alla primavera vivificatrice...

...Ecco piazza del mercato: un'armonia infinita di profumi dolcissimi e d'innumerevoli colori; una gaia vivacità meridionale che ricorda Napoli e Palermo; un vocio, un chiasso di offerte e controfferte che rammenta i bazars libici e il gran mercato al Cairo...

Un quadro magnifico indimenticabile, che distoglie il pensiero dalle tristezze dell'ora che volge, dalle miserie, che, comunque ci attorniano...

La vaccinazione pubblica ordinata dalle autorità sanitarie della città, non diede risultati tali da far sì che il provvedimento igenico riesca un efficace mezzo preventivo contro il vaiolo. Una parte della popolazione, purtroppo, non ha seguito finora l'invito di presentarsi alla vaccinazione pubblica nell'ospitale del Seminario; epperciò il termine stabilito per la stessa viene prolungato fino al 31 del corrente mese, rimanendo inalterato l'orario. Oggi però, domenica, si vaccinerà tutto il giorno sino alle ore 6 di sera.

Per evitare il pericolo d'una epidemia, s'invitano nuovamente tutte quelle persone civili che non possono dimostrare d'essere state vaccinate dopo il primo gennaio 1914, di presentarsi per la rivaccinazione, giacchè in caso contrario sottostaranno a rigori di legge e si useranno mezzi coercitivi.

PERCOTTO

Cose varie. — Nel dicembre dello scorso anno le nostre scuole nuovamente si schiudevano a numerosa schiera di bambini e bambine, che i genitori giustamente trepidi per loro, reputarono messi a buon riparo. Sapevano che là non solo avrebbero appreso i rudimenti del leggere, dello scrivere e del conteggiare, ma eziandio trovata quella vigile e delicata e santa educazione che essi non poteano dare, od a grande stento e raramente con quella assiduità di cura che là è cosa di ogni giorno. E non fu delusa la loro aspettazione. Insegnano le giovinette Lestuzzi Rosa e Lucia, Scozziera Luigia, Bonini Emma e in capo a loro il Reverendo Parroco.

Non conosceranno queste nostre elette compaesane le norme pedagogiche, ma dotate di egregie attitudini e specialmente di uno zelo illuminato e operoso, ottengono dai loro alunni stima e rispetto, diligenza e assiduità nel frequentare le lezioni col più largo profitto: tanto che noi non sappiamo se dobbiamo più lodare le giovani maestre che sì bene istruiscono, o gli scolari che corrispondono in modo sì commendevole alle loro amorose premure.

— Ci consta che anche a Lanzacco sotto l'abile direzione del sig. Gobitto Domenico le scuole funzionano regolarmente, con lodevole profitto degli scolari e a generale soddisfazione dei padri di famiglia.

— Finalmente.. anche nel nostro comune s'è ricostituito il consiglio con a capo il D.r Giuseppe Bearzi. Molto ci ripromettiamo dal senno, attività e prudenza dei prescelti. X.

PICCOLA POSTA

La famiglia di Cossettini Giacomo di Zompitta di Torre, posta Vergnacco può ritirare una lettera di Cossettini Umberto all'Amministrazione.

Prig. Cecon Felice. Kgf. A. K. 930, Etappenpost 249. Corrispondenze e denaro sono da spedirsi direttamente alla „Gazzetta del Veneto" Udine.

Federicis, Paulini ed altri prig. italiani di questo territorio. Secondo la notificazione comparsa nella nostra „Gazzetta" dell'8 maggio, potete senz'altro corrispondere direttamente con le vostre famiglie.

Stato civile di Udine

nella seconda quindicina di gennaio 1918

Matrimoni: nessuno.

Nascite. N.o 16:

Decessi. 16 Murador Luigia, Prosdocimi Luigia — 17 Salvadori Matilde — 18 Pozzo Abramo, Gori Guido — 19 Basaldella Francesco, Calligaris Attilio, Signorini Giovanni — 20 Bertossi Pietro — 21 Doretti Teresa, Bernardis Luigi, Olivieri Armando, Lunardi Marco, Calderaro Giuseppe — 23 Biancuzzi Francesco, Pererotti Francesco, Fontana Pietro, Galdelli Pietro — 24 Pellarini Pierina, Riggio Gaspare, Gentile Biagio — 25 Omassi Vincenzo, Siorogi Ettore, Pevenini Giovanni — 26 Zolet Elena, Mazzaroli Verginio — 27 Martina Marco, Driussi Giovanni — 28 Turco Francesco, Coltura Gaspare — 29 Corazza Pierina, Giuliani Caterina — 30 Zuccatto Elena, Marchiol Luigi — 31 Sartori Paolo, Modesti Giuseppe, Dal Bo Angelina

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor.** 3; sino a 30 parole **Cor.** 4 e così avanti.

Bortola Giuseppe di Codroipo, chiede notizie della moglie Zoratti Albina e figli profughi in Italia. Risposta mezzo giornale oppure telegramma, tutti 4 in salute, salutano. 2871

Umberto Uberti, Manzano, anche per incarico di Gino Spada prega conoscenti ed amici, specialmente fratelli Tandura di Tarzo di comunicargli a mezzo giornale dove si trovano Maria Spada, Costanzo Colles e famiglia, famiglia Uberti, tutti di Refrontolo e possibilmente loro stato di salute. Ringraziamenti, saluti. 2-3 2860

Maria Salvi, Pasiano, sta bene e chiede notizie del figlio Antonio Salvi, Caserma S. Bortolomeo Spezia. 10440

Giannina Salvi, Pasiano, sta bene e chiede notizie del fidanzato Armando Sempronio, Comando 18.o corpo armata Quartiere Generale Italia. 10425

Famiglia Colle Antonio, (S. Giustina), famiglia Brancaleone — fam. Mezzacasa (Sospirolo), tutti bene, inviano saluti parenti trovantisi in Italia. Desideriamo notizie. 430b

Manolli Lidia, Belluno, Via Mezzaterra 39, prega «Coenobium» di Lugano dargli notizie dei genitori, sorella e parenti; trovansi Moncalvo (prov. Alessandria). Sta bene, è assieme alle figlie, invia baci affettuosi. 431 b

Manolli Lidia e famiglia, Belluno, Via Mezzaterra 39, prega «Coenobium» di Lugano dargli notizie per mezzo giornale del marito Demetrio che trovasi in Alessandria, presso Ospedale, prega parteciparli che ha ricevuto notizie. 432 b

La famiglia Manolli desidera sapere di Bruno, Carlo, Costanzina, Nino. In famiglia bene. Affettuosi saluti, baci dalle bimbe. 433 b

Famiglie De Cian Vincenzo, S. Giustina, Fornace, (Belluno), **De Cian Prima Sospirolo,** stanno bene, salutano i loro figli Rodolfo e Gelindo. 434 b

La famiglia Colle, chiede notizie del figlio Colle Ernesto, prig. di guerra in Austria N.o 91178 del campo di concentr. Sigmundsherdberg, attende sue nuove, sia a mezzo giornale sia per posta. 435 b

Soldato Chittaro Ottavio, prigioniero di guerra matricola 9286, 7 alpini trovasi in ottima salute a Mauthausen, e desidera sapere notizie delle famiglie Chittaro residente Cassacco Martinazzo di Udine, prega risposta per mezzo giornale.

De Giorgio Vittorio, prig di guerra a Krakau (Galizia) fa ricerca della moglie Anna De Giorgio in Travesi. Sta bene saluta bacia.

Della Vecchia Angela, di Relos comune Limana, chiede notizie del marito Osvaldo Della Vecchia 9. sezione panettieri con forni Weis 209 squadra 17 divisione. Sta bene unita figli, invia saluti. 426b

Rubeo Ettore, prig. di guerra notifica che sta bene ed invia saluti a Ida Cescutti in servizio presso l'amministrazione della Gazzetta del Veneto. Attende notizie a mezzo del giornale. 427b

Carlin Anna e figlio, Bes Belluno, stanno bene, desiderano notizie riguardo salute del marito Carlin Marco, soldato prig. di guerra. Inviano saluti e baci. 428b

Soldato Emidio Spinetti, prig. di guerra col. autom. 344, sta bene e saluta la famiglia dimorante Genzano di Roma chiede notizie. 429b

Famiglia Juratigh Bascin, Udine, Piazza Mercatonuovo 9, prega «Coenobium» di ricercare Aguinaldo Bascin, entrato alla scuola di Applicazione fanteria di Parma, quale allievo ufficiale il 15 ottobre 1917, 6 comp. 6 squadra. 2878

Famiglia Pagotto Agostino, di Noventa di Piave, ora S. Stefano di Udine, gode buona salute e chiede notizie, a mezzo Croce Rossa, dei figli e nipoti. 2874

Pizzuto Domenico, di Noventa di Piave, ora S. Stefano di Udine, gode con intera famiglia buona salute, chiede notizie dei figli e nipoti. 2875

Pivetta Giovanni, di Noventa di Piave, ora S. Stefano di Udine, chiede notizie dei parenti. Stanno tutti bene, salutano. 2876

Sac. Amedeo Vincenzi, Cooperatore di Noventa di Piave ora Meriano di Udine, saluta superiori, parenti profughi di Noventa, ed amici. Sta bene, chiede notizie. 2877

Famiglia Giusti Angelo, Spilimbergo-Baseglia, tutti bene, desiderano notizie soldati italiani Giusti Giuseppe, ospedale militare Pascoli II reparto Bologna, caporale Giusti Osvaldo 120 fant. 3 gruppo mitragliatrici Pistola 4 sezione, fin dal 24 ottobre 1917. Prega quindi «Coenobium» di Lugano (Svizzera) farne ricerche dirette e darne poi comunicazioni alla «Gazzetta del Veneto». Ringrazia. 10415

Famiglia Gasparini Bernardo, Barcis, ricerca figli Giovanni ed Amilcare, profughi in Italia bando Cadorna. Famiglia tutti sani, attendono notizie, salutano. 10416

De Filippo, De Grazia Giovanni fu Baldassare e famiglia, Auronzo, stanno bene, chiedono notizie figlio G. Battista esonerato addetto al lavoro boschivo, nonchè figlio Dino Luigi 7 alpini batt. Cadore 67 comp. prega conoscenti riferirne ai figli. 10417

Cattaruzza Pino Luigia, famiglia in buona salute chiede notizie figlio Angelo, 7 alpini 115 B. Presidiara 28 corpo d'armata. Salutando prega conoscenti darne notizie al figlio. 10418

Famiglia Larese Odorico, Auronzo, sta bene, chiede notizie del figlio Felice sottotenente 46 regg. di marcia e di Canale Arturo, serg. magg. 324 comp. M. F. 1 Genio. 10419

RISPOSTE.

Famiglia Arduino, Udine, risponde Coenobium alla ricerca fatta nella Gazzetta del Veneto N. 44 riguardo Cena Bellinini Elisa defunta, pregando avvertire soldato Zugolo Gino che i nipotini Bruno e Aldo sono profughi in Italia.

Ida Cescutti risponde al prigioniero di guerra Rubeo Ettore, ringraziando per sue notizie. Sta bene, saluta e bacia. Ricevute notizie dalla tua famiglia a Torino che sta bene ed è felice tua buona salute, ti manda auguri. Alfonso è in osservazione ad Alessandria, il cognato a Savigliano.

Cercasi lezione di violino, due volte per settimana. Offerte alla Gazzetta del Veneto. 2-2 2871

Agenzia Commerciale
BRAVO ALEARDO — Udine
Via Anton Lazzaro Moro 109
Assume qualunque impianto di registri commerciali, Molini Cilindri, Trebbie e piccole industrie. — **Locazioni** per fittanze. Istanze e scritturazioni di ogni specie. — **Accetta** rappresentanze e commissioni sopra ogni qualità di merci. — **Vendita-compra** di beni stabili ecc. *garantendo* la massima serietà e referenza. 8-10 2771

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

6 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Alberto non potè reprimere un atto di orrore.

— Un lebbroso! esclamò. Ah! ho frainteso, è impossibile.

Tom fece un segno negativo:

— Vi ho detto il vero, rispose, e adesso capirete perchè Nial-Sagà sta lontano dagli stranieri ai quali accorda ospitalità.

Alberto provò un sentimento di cui sulle prime non seppe ben rendersi conto, e allorquando, pochi minuti dopo, la memoria di Elena gli si riaffacciò alla mente, sentì un brivido scorrergli per le ossa.

— Ah! infelice!... balbettò confuso e inorridito. La sua è al certo una ben triste esistenza, e che io compiango con tutto il cuore. Ditegli, mio caro Tom, ed esprimetegli tutto il rammarico ch'io provo all'idea di allontanarmi senza poterlo ringraziare del servizio che mi ha reso.

Tom salutò, il che voleva dire che avrebbe riferite le sue parole al suo ospite, ed uscì che già incominciava a sorgere il giorno.

Alberto aveva ricevuto nella sua caduta una ferita delle più gravi; ma alla sua età si guarisce presto, quando non si è mortalmente colpiti, e in capo ad un'altra settimana era ritornato in perfetta salute.

Le cure prodigategli avevano contribuito a produrre una sì pronta guarigione.

Sotto la dura scorza Tom celava senza dubbio un'ottima indole, e dal canto suo Elena sembrava adoperarsi con tutto il cuore ad attestare la sua affezione al giovin convalescente.

Alberto si sentiva felice... anzi talmente felice, che vedeva giungere con dispiacere l'istante della separazione.

Aveva passato ore sì dolci in quel piccolo *bar*, smarrito in mezzo a quella selvaggia natura e a quella silenziosa e tetra solitudine!

Spesso, al cader del giorno, apriva pian piano la sua finestra, e il suo sguardo contemplava mestamente le pallide margherite che spuntavano fra le scorie del giardino di Elena.

La figlia di Nial-Sagà, col pretesto di guardare ai suoi fiori, si faceva talora a presentare la sua bella testolina bionda entro la cornice della finestra, e Alberto non doveva che chiamarla col gesto e con lo sguardo perchè ella fiduciosa e sommessa muovesse tosto a lui.

Allora il giovine si dava a guardarla per lunghi minuti, e pensava come mai una fanciulla sì pura, e la cui fresca e trasparente carnagione annunziava senza dubbio un sangue generoso e sano, potesse appartenere all'uomo che chiamavasi Nial-Sagà, il lebbroso!

Era una cosa orribile, è quest'idea gravò più di una volta sul suo animo.

Una sera, egli aveva, come di solito, aperta la sua angusta finestrella, ed Elena, ad un suo invito, era venuta ad appoggiarvi i gomiti.

Alberto era allora affatto guarito, e Tom doveva il dì seguente ricondurlo alla capitale.

Nel vedere inoltrare Elena, il giovine ufficiale fu colpito dall'alterazione dei di lei lineamenti.

Le sue guancie erano pallide, e di leggieri scorgevasi avere ella pianto.

Sentì stringersi il cuore. Al tempo stesso si sentì preso da profonda pietà.

— Elena!... disse con voce dolce; sapete che domani, alla una, io devo partire, e prima di allontanarmi mi premeva dirvi un'ultima volta quanto vi sia riconoscente di tutte le cure che mi avete prodigate,...

— Quello che ho fatto, o signore, rispose semplicemente Elena, chiunque altra l'avrebbe fatto al mio posto, e non dovete ringraziare che Dio, perchè è lui che vi ha ritornato in vita e in salute.

— Senza dubbio, senza dubbio, disse Alberto...Ma pur volgendo a Dio i ringraziamenti che gli devo, mi è permesso di dare una parte nella mia riconoscenza a colei ch'egli ha scelta per vegliare al mio capezzale, durante le mie notti di febbre e di delirio, alla donna che ha allietata la mia convalescenza, e mi ha reso sì dolce il soggiorno di questo *bar*.

— Signore!...

— Ah! non dimenticherò mai gl'istanti che ho passato vicino a voi, Elena; e domani, quando m'incamminerò alla volta di Reikvavick, sarò ben triste... Eppoi, sentite, permettete ch'io ve lo dica... nell'ora della separazione non posso schermirmi da un senso di dolorosa inquietudine. Da qualche tempo, ho spesso pensato a voi... la vita che qui menate non mi sembra adattata nè alla vostra età, nè alla vostra bellezza... intorno a voi regna un mistero, ed io me ne atterrisco, perchè voi stessa sembrate non averne coscienza. Che cosa vogliono da voi quei due uomini? — Voi dite che l'uno è vostro amico! Ma l'altro? Ma Nial-Sagà? Tom mi assicura che è vostro padre! Ebbene, ciò non è, vedete; ciò non può essere, e s'egli non si desse tanta cura per sottrarsi ai miei sguardi, vi giuro...

Sì dicendo, Alberto aveva alzato la voce, ed Elena, ad un tratto spaventatasi, eraglisi fatta anche più davvicino, e gli aveva poste le mani sulle labbra.

— Oh! tacete! tacete! disse con voce tremante; è d'uopo non vi odano... Nial-Sagà vi ha dato ospitalità; ha permesso a Tom, e a me di prestarvi le nostre cure. Badate bene ch'egli non abbia a pentirsi della sua benevolenza a riguardo vostro, e partite sopratutto senza dargli sospetto di quanto testè mi avete detto.

— Ma è dunque vero! mormorò Alberto.

Aveva preso la manina di Elena, e la stringeva dolcemente alle sue labbra.

— Più piano! più piano! disse la giovinetta.

Nial-Sagà non è vostro padre?

— No...

— E Tom?

— E' il migliore degli uomini.

— Ma che fanno qui... entrambi?

— Lo ignoro.

(Continua).